

**LA SFIDA
DEL FUTURO**

Città per la famiglia Un network europeo

*Firmato un protocollo tra quattro città del continente
Impegno comune a sviluppare politiche pro family*

DAL NOSTRO INVIATO A PARMA
PAOLO LAMBRUSCHI

Parte da Parma, piccola capitale dell'innovazione sociale, la proposta di creare una rete europea di città a misura di famiglia. Ieri è stato siglato il manifesto promosso dal comune emiliano per aprire un confronto in ambito europeo e sviluppare politiche locali innovative. Primi firmatari, oltre a Parma, alcune cittadine dell'Unione gemellatesi con la municipalità ducale nel nome dello sviluppo delle politiche famigliari. Sono la svedese Trollhättan, la bulgara Yambol, i cui sindaci erano presenti in Emilia, e l'ungherese Szeged, che ha aderito con un documento ufficiale. Il manifesto, che verrà proposto alla Commissione di Bruxelles e alla rete dei comuni europei, impegna gli aderenti a compiere scelte importanti.

Anzitutto a promuovere le famiglie come valore sociale e risorsa, utilizzando la sussidiarietà per coinvolgere l'associazionismo e il mondo imprenditoriale nel pensare e realizzare progetti di welfare comunitario locale. In concreto, per la costruzione di una città a misura di famiglia il testo chiede a sindaci e consiglieri di determinare tariffe, tasse

e contributi più eque con il quoziente famigliare. Quindi di dedicare attenzione alle famiglie in difficoltà economica e lavorativa, garantendo a tutti abitazioni dignitose. Viene chiesto inoltre di armonizzare spazi, tempi e ritmi della città con le esigenze della vita famigliare e dei suoi soggetti più deboli.

Di sostenere i genitori, favorendo la formazione di nuove famiglie e, in campo educativo, garantendo servizi di consulenza e formazione e promuovendo il dialogo con la scuola, gli oratori e i centri sportivi. Infine, ai municipi "family friend" viene chiesto di promuovere attraverso forme di sostegno economico diretto o indiretto, la diffusione e la pratica dell'accoglienza, dell'adozione, dell'affido, anche attraverso il potenziamento dell'assistenza domiciliare.

«Si tratta, però - ha spiegato il sindaco di Parma Pietro Vignali - di supportare con risorse queste scelte. Noi siamo arrivati in due anni a istituire il quoziente famigliare municipale e a stanziare 62 milioni di euro di bilancio all'anno per la famiglia, che eroga servizi sociali a bambini e anziani solo se sostenuta. L'ente locale deve fare un passaggio culturale per capire che la politica famigliare è diversa dall'assistenza. Chiediamo il supporto dell'Ue e del governo». Parma rilancia anche sul territorio nazionale con un libro bianco per il welfare a misura di famiglia, e la proposta di un network di città italiane che mettono la famiglia al centro. Nel dibattito, il deputato dell'Udc Mauro Libè ha ricordato di aver presentato un progetto di legge nazionale per andare verso il quoziente famigliare nella tassazione. «Chiedo alle forze di governo e dell'opposizione di unirsi nel nome della famiglia, indispensabile per il rilancio del paese». Ma secondo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, se ne parlerà a fine legislatura. «La crisi sta drenando risorse. Gli ammortizzatori sociali co-

me la cassa integrazione sono comunque una forma di difesa delle famiglie». Ma il presidente del Forum delle associazioni famigliari Francesco Belletti, uno dei costruttori del modello Parma, ha chiesto al governo di rivedere la manovra. Quanto al manifesto europeo, per Belletti è un momento propizio. «L'Ue, non sempre favorevole alla famiglia, si sta accorgendo della sua importanza e sta pensando di rafforzarla. Pensiamo a quanto può fare un comune per la conciliazione dei tempi tra lavoro e famiglia e il sostegno alla natalità». Belletti scommette sulla replicabilità del modello parmigiano anche nel Belpaese. «La famiglia è una risorsa da mettere al centro delle politiche cittadine. La chiave è coinvolgere le associazioni. Occorre lasciare loro spazi di autonomia per riprogettare la città».



l'iniziativa

Previsto anche il sostegno alla formazione di nuovi nuclei familiari e l'aiuto per quelli in difficoltà nonché il sostegno ai genitori. E dal Trentino arriva un piano pensato per agevolare quanti vogliono andare in vacanza con i bambini.

L'accordo prevede che l'istituzione familiare sia promossa come valore e risorsa con la creazione di un welfare su misura e di varare tasse, tariffe e contributi che tengano conto del quoziente familiare.

GLI ESEMPI

GLI OTTO REQUISITI DA IMITARE

Le città a misura di famiglia prevedono la messa in atto di "buone prassi". Ecco gli 8 punti indispensabili

- 1 Quoziente familiare che rimodula tariffe ed accesso ai servizi comunali
- 2 Garanzia di abitazioni dignitose per tutti
- 3 Armonizzazione di spazi, tempi e ritmi cittadini con le esigenze della vita familiare e dei suoi soggetti più deboli
- 4 Servizi di consulenza e formazione in campo educativo e promozione del dialogo con la scuola, gli oratori e i centri sportivi
- 5 Promozione della pratica dell'accoglienza, dell'adozione e dell'affido
- 6 Assegno di mantenimento per quanti non possono garantirsi lo standard minimo di sostentamento
- 7 Centri per l'integrazione sociale e la riabilitazione per le famiglie in difficoltà
- 8 "Card" che garantiscono agevolazioni e sconti

IL PROGETTO

E IL TRENTO VARA UN PIANO DI AGEVOLAZIONI COMUNI E ALBERGHI PIÙ ATTENTI AI NUCLEI CON FIGLI

Fare della Val Rendena il primo territorio certificato per le politiche familiari: questo l'obiettivo dell'accordo che verrà stipulato tra la Provincia autonoma di Trento (progetto speciale coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità), i Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno, e numerosi esercizi privati tra cui ristoranti, scuole di sci, funivie e alberghi. Ieri mattina la Giunta ha approvato la proposta dal presidente Dellai e dall'assessore alle politiche sociali Ugo Rossi. Obiettivo dell'accordo è la realizzazione di un percorso di certificazione territoriale familiare, per rendere sempre più il territorio "attraente" per le famiglie, sia residenti che turisti. L'idea di certificare un territorio per i servizi attivati a favore delle famiglie è uno degli obiettivi contenuti nel Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità approvato nel luglio scorso dalla Giunta provinciale. Un obiettivo che riguarda l'intero territorio trentino e per il quale l'accordo sulla Val Rendena rappresenta il primo passo. Nella pratica: i Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno si impegnano ad attivare politiche family friendly (tra i progetti in cantiere, la costruzione di un asilo nido di ambito sovracomunale), mentre gli esercizi commerciali studieranno attività estive e invernali per le famiglie e agevolazioni tariffarie. La Cassa rurale di Pinzolo, che aderisce all'accordo, dal canto suo prevederà un'organizzazione del lavoro che vada incontro alle esigenze dei propri dipendenti, in particolare le donne.